



CARLA MAMPIERI E DINO GIZZI

BICICLETTA E POESIA

Lo sport incontra le rime



A MAMMA E PAPA'
PERCHE' LE LORO PASSIONI RESTINO VIVE
E SAPPIANO CHE
CON LA LORO FORZA E IL LORO CAMMINO
CI HANNO INDICATO LA STRADA



Emanuela e Stefania



PAPA'

Papà ha iniziato tardi il suo percorso ciclistico, aveva 33 anni e il giorno che ha deciso che voleva fare il ciclista ha smesso di fumare. Fumava anche due pacchetti di Marlboro al giorno: questo aneddoto da sé basta a raccontare chi era Dino. Un testone che quando aveva un'idea non c'era nessuno che poteva fargliela cambiare.

Era un uomo di squadra, un organizzatore come pochi, si è dato completamente al ciclismo e a tutti i team di cui ha fatto parte.

Papà nasce ciclista su strada, è lì che ha maturato i suoi successi più grandi e continuativi. Anche quando è passato nella categoria Senior e Supergentleman riusciva a piazzarsi ai primi posti e questo lo ha fatto gareggiare per tanti anni. Come dire: ha voluto recuperare il tempo perso da giovane. Noi siamo state felici perché prima della bicicletta andava a caccia, e quindi abbiamo tirato un sospiro di sollievo quando ha smesso. Anche se, ogni tanto, ci tornava rotto da una caduta e quindi ci faceva stare in apprensione.

Però noi eravamo orgogliose di avere un papà che vinceva tutte le gare. Facevamo un tifo sfrenato quando lo seguivamo e all'arrivo ci si riempiva il cuore di gioia.

Ci ha un po' sacrificate per la bicicletta, non che venissimo dopo, per carità, ma era la sua passione, si infiammava, litigava quando qualche corridore giocava sporco, si batteva per le cause giuste, diventava tutt'fare nell'organizzare le gare e le premiazioni. Noi ce lo ricordiamo inarrestabile anche quando doveva andare a supervisionare i percorsi: partiva e non lo rivedevi per ore, poi tornava euforico perché aveva tracciato tutto. Ecco, questo era nostro padre, prima che un padre. Per lui il ciclismo è stata una droga ma non si è mai dopato, anzi, si è sempre battuto per lo sport vero, quello che si vince con le proprie forze e, nel suo caso, con le proprie gambe. Ha sempre ritenuto il grande Pantani innocente e visto che lo diceva lui non gli crediamo.

Un giorno, tornando da una corsa, ci disse che avrebbe gareggiato nei circuiti di ciclocross, così, mentre mamma andava pregando perché appendesse gli scarpini al muro, lui si ributtava nella mischia, infangato e felice.

Nella sua carriera, alla fine, si è affacciata la mountain bike e oltre a coltivare come sempre l'allenamento è diventato presidente della MTB Formello con cui ha costruito la Scuola di ciclismo per bambini. Siamo certe che il suo modo di fare sport è rimasto vivo nei giovani che lo hanno seguito negli anni. Per molti di loro è stato un esempio da seguire, per noi figlie è stata una bolla magica.

Ci restano le voci di qualche ciclista che passando sotto casa e davanti al tuo garage grida ancora il tuo nome, in segno di rispetto e abitudine. Dal profondo del nostro cuore grazie.

E grazie a te papà di averci regalato tante emozioni.

MAMMA

Mamma è arrivata a Formello ormai 49 anni fa. Abitava nel quartiere Pigneto, a Roma, e un giorno ha incontrato papà alla festa del carciofo a Campagnano. Si ride spesso su questo incontro.

Mamma era abituata alla città, il paese a quei tempi non era come oggi, non c'erano molti negozi, molti divertimenti e culturalmente era diverso da Roma.

Eppure, lei, negli anni ha saputo crearsi tante amicizie perché è nella sua natura, le piace stare insieme alle persone: non faceva passare mai troppi giorni tra una cena e l'altra, un pranzo e l'altro. A casa nostra c'è sempre stato un gran viavai di amici.

Mamma scrive poesie ed è anche una chef apprezzata. Tutti conoscono le sue ricette e tutti sanno che quando si va a mangiare da Carla, il giorno prima è meglio digiunare.

Negli anni poi è iniziato questo "tour" della poesia. Cioè, ogni tanto, c'è la chiamata di qualche amica, prossima a una ricorrenza -compleanno, anniversario, matrimonio-, che le chiede di scrivere, per suo conto, una poesia, un pensiero, e spesso anche un saluto a qualcuno che non c'è più.

Nostra madre è come gli scrivani antichi, prende un foglio, una penna e compone il pensiero che le è stato commissionato: ovviamente non manca mai di fare la rima, altrimenti che poesia sarebbe?

Mamma è solare, le piacciono le feste e soprattutto le piace ballare. In questo somiglia tanto a nonno Mario, suo padre, che pure era un ballerino e amava stare in mezzo alla gente. I nostri nonni si sono trasferiti con mamma quando è venuta a vivere a Formello, era la loro unica figlia e, forse, proprio per questo, il suo desiderio più grande è sempre stato quello di circondarsi di allegria e affetti.

Inoltre le piace viaggiare, così, non ha perso nemmeno un viaggio organizzato dalla BCC della Provincia Romana e dal Centro Sociale Anziani. Durante questi viaggi si è divertita a scrivere sketch, a organizzare sfilate, a travestirsi e far travestire e non è mai mancata la poesia di chiusura tra brindisi e allegre risate.

Nel ripescare queste sue poesie siamo rimaste estasiare dalla mole di scritti prodotti per amiche e occasioni varie, e ci è sembrato subito chiaro che avrebbe potuto farne un mestiere. In questa raccolta abbiamo selezionato solo le poesie personali.

Non ultimo è stata premiata tra migliaia di partecipanti al Concorso Letterario "Venivo da Fassi quando..." con una poesia tenera e commovente, un pezzetto romantico di vita passata, che riporta indietro nel tempo.

Grazie mamma per tutto quanto hai saputo trasmetterci, per essere sempre buona con tutti e disponibile ad aiutare gli altri. Sei e rimarrai un esempio di vita.

LA PRIMA MAGLIA

I COLORI DI FORMELLO



quelle foto-ricordo che non si dimenticano mai

IL TRAGUARDO PIU' IMPORTANTE

A Formello!

Avevo 16 anni
ero ancora una bambina
e mi innamorai come una cretina.
Io cittadina
lui del paesello, mi disse:
"Carla, dopo sposati vivremo a Formello".
Liti, ripensamenti
ma poi il cuore...
Venni a Formello
ma subito pensai che mi ero bevuta il cervello.
Un autobus la mattina
uno la sera, altro non c'era.
Si chiamava Cialone
e ti dovevi accontentare
perché solo quello era il torpedone.
Non c'era pizzeria,
non c'era pasticceria
mi venne la voglia di andare via.
Ma poi ci ripensai un mattino
quando vidi mio suocero andare in campagna
col somaro e il carrettino,
l'arte sua era quella del contadino.
Anche la moglie lo aiutava
e per lo spuntino si portavano
il pane, il vino
e il formaggio pizzichino.

...

...

Li vedevo ritornare la sera,
stanchi ma soddisfatti
con i cesti di fichi, melanzane e i pomodori fatti,
Andai anch'io su questa terra al Praticello
era una giornata tiepida
e con un leggero venticello.
Un'estensione di vigna, di alberi d'ulivo
di frutta e fiori,
ortaggi a non finire curati con amore.
Incantata, rimasi lì fino al tramonto
quando il sole scende e l'oscurità abbraccia il mondo.
Poi andavamo alla Valle del Sorbo
a festeggiare Pasquetta, 1 Maggio,
a mangiare il castrato sulla brace
e a dire una preghiera sull'antica chiesa in santa pace.
Lì c'era l'eremita
la chiesa era gremita
al rintocco della campana c'era la messa paesana.
La passeggiata fino al laghetto e il pascolo sciolto intorno
annunciavano che era finito il giorno.
Quel paesaggio, bello agli occhi e caro al cuore
mi consolava nelle giornate buie e senza sole.
Quante altre cose belle avrei da raccontare
come la festa dei nostri Patroni, San Lorenzo e Prudenzio
le belle processioni,
il santo portato in spalla da gente di tutte le estrazioni.
O del Sindaco Sbardella,
alto, dinoccolato, coi suoi discorsi semplici e non sofisticato.
Certo, tante cose sono cambiate
ma io faccio parte, oggi come allora
di questo paese, di questa gente ogni ora
E alla vita sociale voglio dare un contributo anch'io
fino a quando, e come, lo deciderà Dio.



IL MONDO DI PAPA'

Per te ogni strada è stata possibile



In sella il mondo è più avventuroso

LE CORSE NON FINISCONO MAI

Classe 53

Voglio dedicare questa poesia
alla classe del "Cinquantatré"
perché è la mia.
Questa è una serata un po' particolare
perché riaffiorano tanti ricordi
compresi quelli dell'età scolare.
Viverli come facciamo noi
ogni anno
fa bene
perché ognuno ha un bagaglio di esperienze che gli appartiene.
Ma anche se belli, questi pensieri,
fanno parte di ieri.
Ahò, ma pensiamo un po' a staltr'anno che ce cresce un anno!
Il mezzo secolo è importante
e di cose ne abbiamo passate tante!
Tipo: "Oddio, c'ho sto ginocchio che me fa tanto male"
"Eheeee figurate a me, c'ho n'dolore a tutta la cervicale!!"
Ma ci vogliamo ridurre così,
noi del Cinquantatre,
così giovani e aitanti?
Non pensiamoci per niente
dobbiamo essere scattanti.
Un pensiero, poi, lo voglio dedicare a Gianni che non c'è più
lo ricorderemo con il cuore e con la mente
perché lui sarà con noi sempre presente.
E allora questa serata godiamocela in allegria
Brindiamo alla nostra bella compagnia:
ch'avete una poetessa,
un bravo canterino,
e c'è anche chi balla il merengue e il latino.
Quindi tra una mangiata, un brindisi
e un balletto
auguri a tutti quanti
ci rivedremo tra un annetto.

UNA MARCIA IN PIU'



VELOCE COME IL VENTO

In pensione!

Gizzi Dino in pensione è andato
le campane de La Storta han suonato.
I fumatori finalmente saran felici e contenti
non ci sarà più chi li scoccia in tutti i momenti.
Polemico, battagliero
e sempre contro i mulini a vento
ma un lavoratore sincero,
le cose le dice davanti e mai dietro
e quindi è un collega vero.
Questa sera sarà felice di avere intorno a sé
tanta allegria
tra colleghi passati, presenti
e anche quelli assenti.
Un brindisi facciamo a Dino pensionato
a quelli che ci andranno
e a chi già c'è andato.
Il calice lo alzo anche io
per fare gli auguri a questo marito mio.



15. UCI World Masters
Road Championship
St. Johann i.T.
2009



15. UCI World Masters
Road Championship
St. Johann i.T.
2009



CISTERNA 18/11/2007
FOTO BY MARICCA







the
**LO SPIRITO
DA CICLISTA**





PREMIAZIONI
DOVE
ANDAVI
VINCEVI

SEMPRE IN MEZZO ALLE COPPE





LA FOTOGRAFIA DEL CUORE

QUANDO NON CE N'ERA PER NESSUNO

Un vecchietto

A' piano terra
su n'a strada un po' buia, s'affaccia n'a finestra
e dentro c'è n'a famija in festa.
N'a folata de vento fa aprì no' spirajetto,
mentre sta a passà un vecchietto, solo e malandato
che sbircia con meraviglia sul tavolo apparecchiato.
Eh già, è la vigilia di Natale
e tra baccalà, tonno, frittelle e un bon vinello
s'aspetta la nascita del Bambinello.
Er por'omo s'avvicina
e poggia la barba bianca sulla persiana scrostata
n'do ce servirebbe però n'a verniciata.
Sente quer vocìo concitato
de chi se deve sbriga' perché a messa deve anna'.
"A Cesì.... ma tu' fijio l'hai svejato? Dorme vero?
Queste so' tutte le vinte che j'hai dato!"
"E certo, a' corpa è sempre a' mia,
e perché tu non sei intervenuto co' a bocca tua?"
"Ecco quest'artra, tie'... mica vorrai venì conciata così
a messa???"
"A' ma', nun rompe, piuttosto, che c'è da magna'? O' sapete
che so' vegetariana...."
"Eh già, io n'te farei magna' pe' na' settimana!"
"Eccolo va', s'è arzato er pipistrello
che er giorno dorme e a' notte va a fa' er bello!"
"Oddio Ma'.... nonno se sta a strozza'!"
".... A papà, pure tu!! C'hai cent'anni e te stai sempre a 'ngozzà...
co' quei du' denti che te so' rimasti, 'e cocce de' 'e noci vai a scoccià?"
"E allora perché non me fate a' minestrina?"
"Aho', se so' fatte 'e dieci e mezza, se volemo sbriga',
se volemo mette a tavolino,
così poi annamo a vede' nasce Gesu Bambino!?"
Tra l'alberello scintillante e er presepio divino
l'occhio indiscreto dietro la persiana riprenne er cammino.



IN PISTA

IL TUO MONDO SU DUE RUOTE

Quante corse al cardiopalma

RICORDI

O' Scudetto

Quest'anno ero sicura de' vince lo scudetto
me lo sentivo veni' su' dar petto.
Pe' coronà er sogno, Totti, Batistuta e Montella
ci hanno reso la vittoria più bella.
Sempre avanti pe' l'intero campionato
se semo battuti e non avemo mai mollato.
Alla fine col grande Montella,
come a carte, se semo giocati "la bella".
Che cori, che sventolii de bandiere, che colori!
Era un tripudio de' gioie e d'ardori.
Er tifo giallo rosso c'ha messo er core
mentre Capello contava l'ore.
Certo, li' cugini ce so' rimasti male
ma er monno è fatto a scale, c'è chi scenne, c'è chi sale.
Stanno sempre a rivangà er passato,
ma oramai, quello che è stato, è stato,
e sto' scudetto je' l'avemo soffiato
e se proprio je' volemo fa' un dispetto
speramo de vince anche startr'anno ... co' tutto il rispetto!



IL PASSO
A TUTTO SPRINT
Sia in sella che a piedi
QUANDO ERA IL MOMENTO VOLAVI



Ispirata alla poesia de' Trilussa

Quanno me svejo la mattina,
m'affaccio a' la finestra,
me godo quell'arietta frescolina
me s'apreno li' pormoni e ce sto' propio da regina.
Sulla pianta, davanti a' la faccia mia,
ce sta n'uccelletto che cinguetta a squarciagola.
Me piace ner sentillo.... pare che m' ariconsola!
Ma ecco apparì da dietro l'angolo de' casa mia
er gatto Geremia
che quatto quatto, s'accosta all'arberello
e fiuta l'uccelletto
che ancora sta a' cantà er ritornello.
Se squadrano a vicenda,
poi er gatto sgrulla la coda
s'arrotola li baffii e con sarto felino
s'arrampica sur tronco cor ghigno der cretino.
L'uccelletto che l'ha guardato in quei movimenti
je dice: "A' rincojonito! Ma nun lo sai che Dio
c'ha dato l'ali proprio pe' scappà lontano?"
E vola via, lasciano Geremia con parmo de malinconia.
"E me cojoni! Che me magno adesso io?"
e miagolanno, co' lo sguardo torvo,
se dirige in grande fretta
dentro na' cantina buia e stretta,
a caccia de' quarche topolina
ma con fare propio de' chi c'è rimastro troppo male.
Mo', vojo fa combacià
l'uccelletto al lavoratore poveretto,
e, er gatto Geremia, cor padrone che pia, e pia.
Allora, pensannoce bene è l'unità che conviene
e co' quarche mossa
annamo pure a' la riscossa
e se è vero che l'unione fa' la forza
slegamoce da sto' laccio,
da' sta' morza!

NON SI PUO' DIRE NON AVESSI TENACIA
E QUELLO SPIRITO DA COMBATTENTE ERA
SCOLPITO TRA LE SMORFIE DEL VISO



TUTTO PER LA MAGLIA

TANTO SUDORE E TANTO IMPEGNO

Sono finite le vacanze

Poche parole per dire che la vacanza è finita
e che torneremo alla solita vita
ma in questi giorni
stando insieme ci siamo conosciuti di più
e alla comunità fa bene.
Scambiarsi opinioni, riflessioni e risate genuine
rende la vita più leggera e con meno spine.
Ringraziamo Maria Luisa e Matteo
che hanno accolto bene questo corteo.
Un applauso al cuoco che ci ha ingrassati
e ai camerieri tutti che ci hanno viziati.
All'animazione che ha reso felici noi ballerini
e fatto divertire anche i bambini.
Poi tutti in riva al mare:
collo a destra, gamba a sinistra
pure le ossa ci hanno fatto scricchiolare.
Un pensiero, anche alle signore
che imperterrite, a tutte le ore,
hanno giocato a carte... ma anche quella è un'arte!
E poi Settimio con la sua voce possente
ha davvero incantato la gente
e nel cantare Santa Lucia, ha fatto onore a mamma mia.
Insomma, grazie a tutti quanti
e se qualche screzietto c'è stato
lo abbiamo superato.
Tra sole, mare e allegria
un brindisi a questa bella compagnia.

VIVERE COL VENTO IN FACCIA
TRA ALTRI CORRIDORI, ALCUNI CORRETTI ALTRI
SCORRETTI
VIVERE INSIEME A UNA SQUADRA

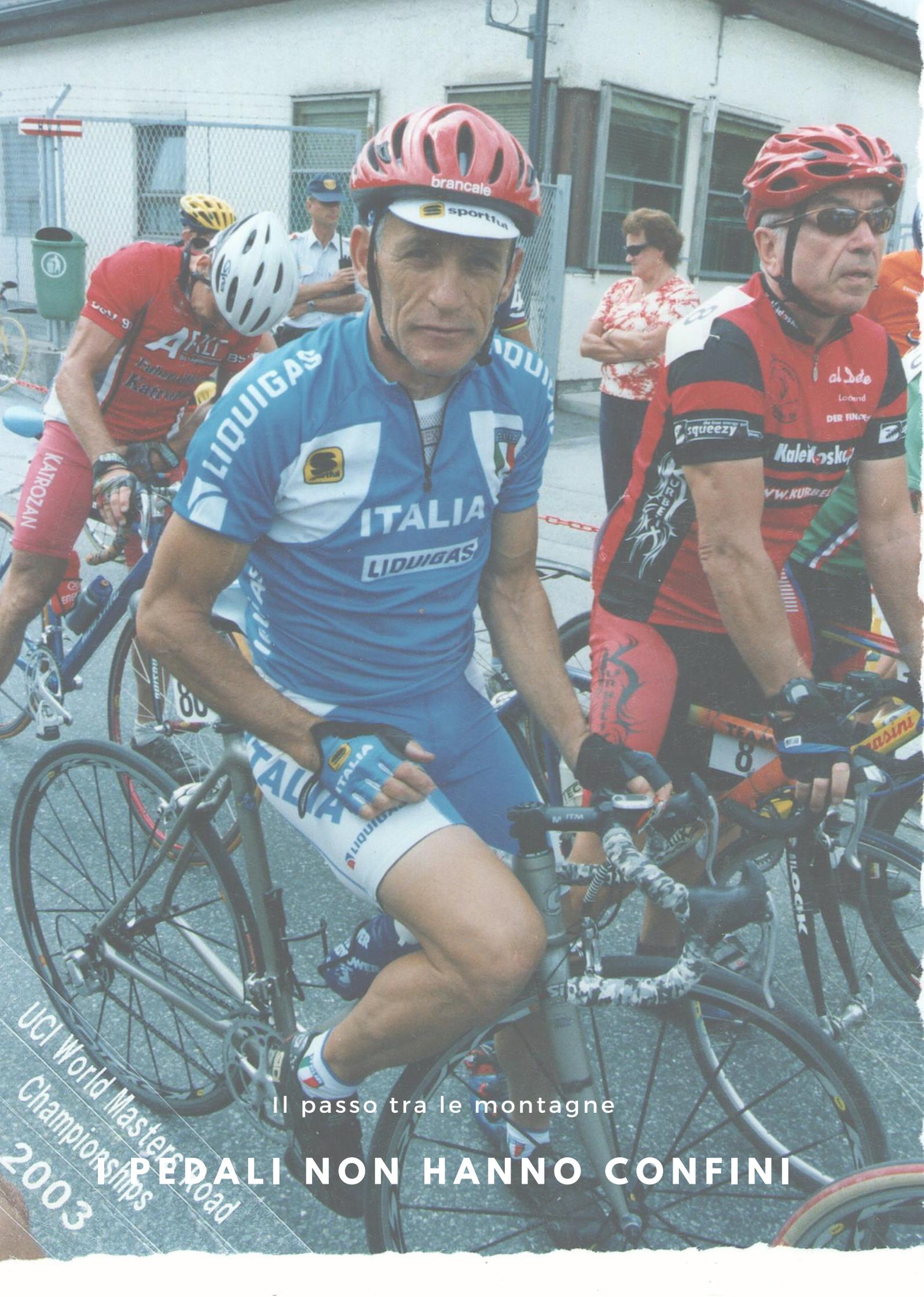


DA SOLO, IN GRUPPO

HAI FATTO SVENTOLARE LA MAGLIA

Vorrei

Il consumismo, la retorica, il benessere che abbiamo...
forse c'è di tutto troppo in questo mondo in cui viviamo.
Principi e valori se ne vanno a benedire
siamo troppo presi dai successi
e abbiamo sempre meno cose da dire.
Dal cuore, dalla mente
è lì che deve nascere una rosa
perché in fondo se la viviamo bene,
la vita può essere anche meravigliosa.
E allora, vorrei.... vorrei...
Vorrei toccare il cielo nei suoi spazi infiniti
volare sopra il mare e sulle montagne
cercare le aquile nei nidi.
Vorrei veder l'aurora quando nasce
e il pianto di un bambino appena nato, in fasce.
E cosa c'è di più bello di un tramonto?
C'è la vita che scorre e che sembra un girotondo.
E poi Dio. Vorrei avere Dio sempre accanto
che mi consoli ad ogni mio pianto.



Il passo tra le montagne

PEDALI NON HANNO CONFINI

UCI World Masters Road
Championships
2003

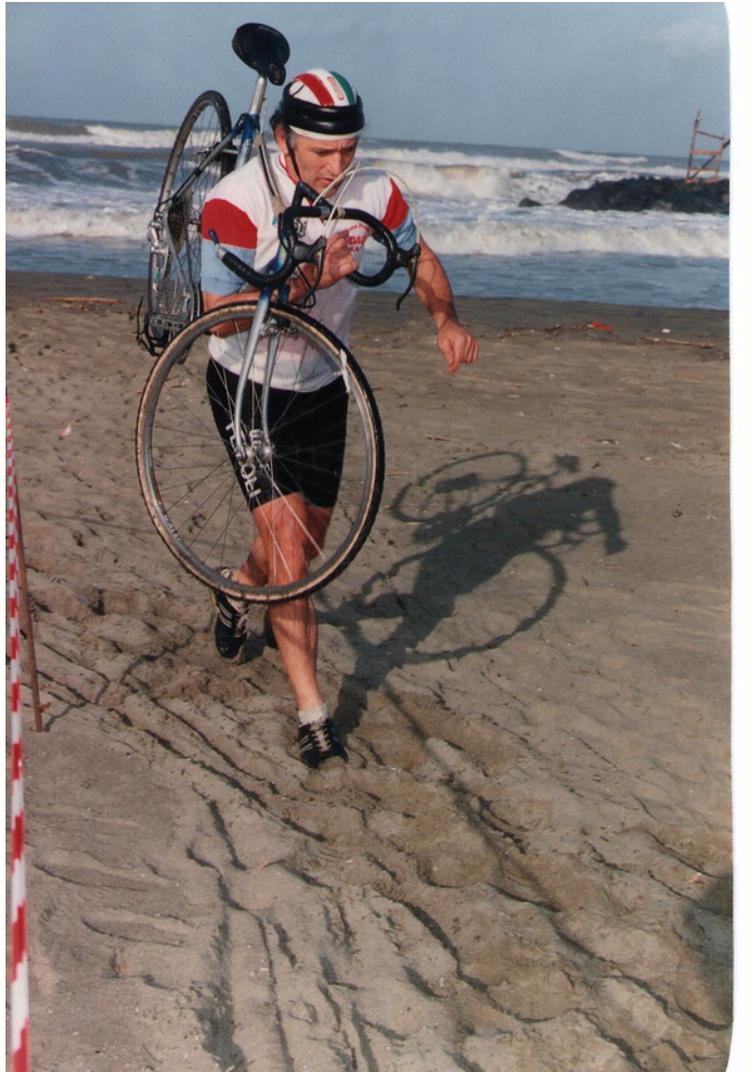
Zia Teresina

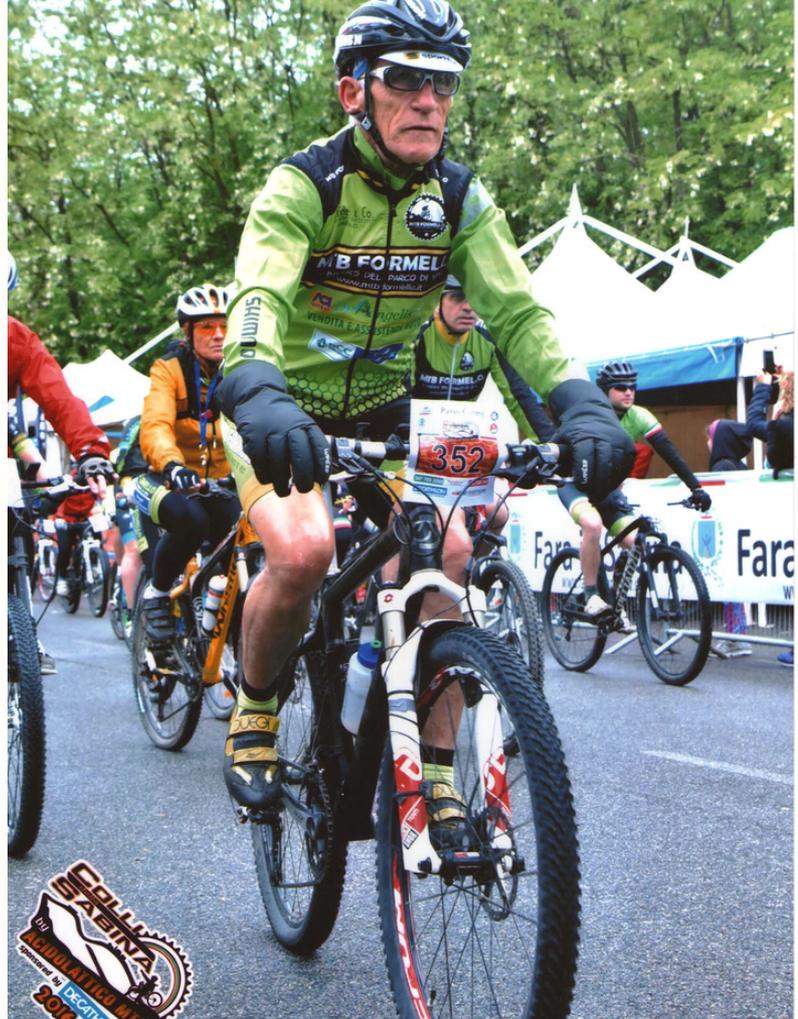
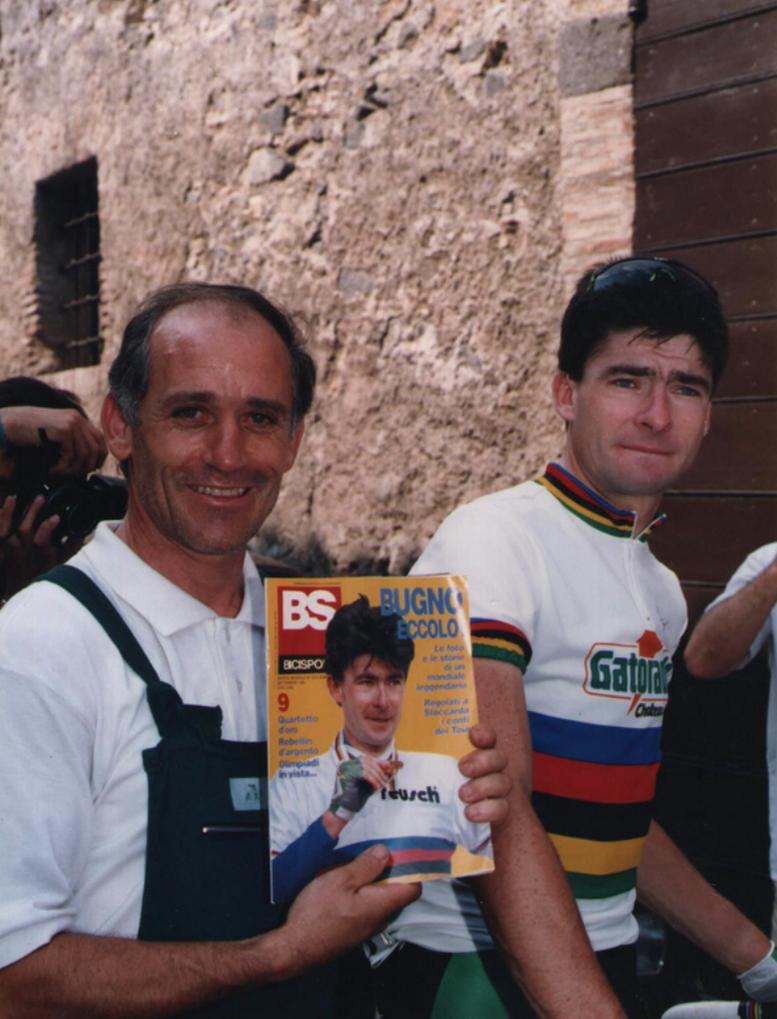
Zia Teresina,
a novant'anni sei arrivata
l'età è veneranda
e sei stata molto amata.
Hai percorso un lungo cammino
con Zio Franco, il tuo punto di riferimento più vicino.
Gioie e dolori non sono mancati
ma con forza li hai superati.
Ti ricordi quando mi chiamavate dalla finestra
sotto, quell'orto di Zia Giulia pieno di ginestra...
"Carletta vieni, zio ha fatto la pizza scrocchierella,
piena di pomodori e tanta mozzarella".
O di quando mi portavate al mare
in tre sulla vespa
e i vigili da evitare.
Al ritorno ci prendeva sempre una fitta pioggerella
e allora zio si fermava sotto i portici a ridosso della Garbatella
naturalmente tirava fuori pane e mortadella!
Per me siete stati degli zii speciali,
da ammirare
e oggi che festeggi il tuo compleanno
tante altre gioie ti voglio augurare.



I Re Magi

Viaggiano attraverso la Galilea
tre uomini su dei cammelli
vanno piano piano e seguono una stella
che li porterà davanti a una piccola stalla.
Hanno sentito che è nato il Messia
e a Betlemme devono arrivare
perché con dei doni il Bambinello vogliono allietare.
Oro, incenso e mirra è ciò che hanno,
loro sono i Re Magi,
i saggi astrologi che l'Epifania porteranno.
Dopo un lungo e faticoso viaggio si prostrano al Bambinello
che giace tra Maria, Giuseppe, il bue e l'asinello.
Non sentono più la stanchezza ma rimangono estasiati ad ammirare
colui che da quel momento in poi tutte le genti vorranno amare.
Bambini di tutto il mondo,
fate un sorriso a chi vi dona il regalo sognato
in quel momento, sappiate, che Gesù è nato.





CORRERE PER CORRERE

IL PALLINO DELLA BICI

Allenamenti di 80 chilometri al giorno

LA FOLLIA DI UN PADRE CICLISTA



Roma mia

Vado cor pensiero a Roma mia
così bella, austera
ma piena de' malinconia.
Vorrei sedemme sur ciglio der Tevere
e guardallo scorre lento
come un'aria celeste che fruscia ar vento.
Piazza de' Spagna co' tutti quei gradini
la vorrei vedé' piena de' gerani, rose e ciclamini.
E l'innamorati sotto un manto de' stelle
che se dicono tante cose belle.
Er Cuppolone che dall'arto osserva e strega
se chiede: ma n'do sta' la gente che prega?
Roma bella,
grande, pulita, eterna e fiera
Roma a modo mio
quella che fu
e che non ritornerà mai più.

PREMI
PERSONE
SODALIZI



SUL PODIO SEMPRE

MA NON ERANO I PREMI A ESALTARTI
ERA LA CORSA IN SE

La Banda

Chi non sorride al passaggio della Banda,
a quel ritmo e a quell'allegria che negli anni si tramanda?
Raduna la folla, ci fa stare vicini
ed è la gioia di grandi e piccini.
La nostra Banda appare magicamente
e in ogni occasione è sempre presente.
Il repertorio è speciale,
di tutto sanno suonare,
melodie per le nostre orecchie
che ci fanno emozionare.
Il giovane maestro Fabrizio Nori
che insegna con dedizione e professionalità
dirige un gruppo di musicisti di ogni età
e grazie a chi presenta,
ogni curiosità accontenta.
Perché la musica si fa ascoltare,
la musica ci fa ballare
e sulle note delle canzoni,
voliamo in alto ebbri di emozioni.
Grazie allora alla Banda Bernabei di Formello
sono e rimarranno per sempre il nostro fiore all'occhiello,
un encomio che va fatto anche a chi ha operato negli anni passati
perché tanti ricordi ci hanno lasciati.



DA FERIOLI IN POI

LA BICI COME FILO CONDUTTORE
PER ARRIVARE DOVE VOLEVI TU



IL MATTARELLO

CHE VA CONTROVENTO

Ricordo com'era

Domenica pomeriggio, mano nella mano di mamma e papà, andavamo a fare quattro passi fino alla Gelateria Fassi.

Ricordo sempre un tavolo appartato, il cameriere sorridente prendere le ordinazioni a mente: mamma la Cassata, io la Caterinetta, papà crema cioccolato panna, nella coppetta.

Mi piaceva stare lì, con gli amici dei miei, a chiacchierare, e io con le amichette di fuori a giocare.

Più grandi uscivamo dalla scuola Pietro della Valle, ci fiondavamo in gelateria: chi il Ninetto, chi il cono in mano, i nostri segreti ci raccontavamo.

Poi, dalla mano del genitore, sono passata alla mano dell'Amore.

Lunghe sedute su quel tavolino, con occhi sognanti e il gelato che ci si scioglieva davanti.

Poi mi sono sposata e, da Roma, sono andata via.

Ma ricordo il Palazzo del Freddo Fassi e quei meravigliosi quattro passi, e di quella gelateria un po' vita dell'infanzia e dell'adolescenza mia.

... Mi piace scrivere poesie e ho voluto ricordare quegli anni dal 1953 al 1973, come meglio ho potuto. Ringrazio la gelateria Giovanni Fassi e la mia amica Lucia che mi hanno informato di questo concorso, perché ho rivissuto quei momenti di spensierata gioventù, quando tutto era roseo e speciale.

Non so se la gelateria ha cambiato aspetto, io parlo di quella di Via Principe Eugenio 65, ma ricordo nitidamente com'era: il lungo bancone con le grandi file davanti, un giardino interno e i tavoli fuori che non bastavano mai.

E quella panna... non ne ho mangiata più una così buona.

Mi piacerebbe tanto tronarci per un bel gelato, con mio marito. Chissà se, oggi come allora, lo lasceremmo sciogliere lì davanti?



8 Marzo

Profumo di mimosa
vocii concitati dall'aria gioiosa.
Gentili o sgraziate,
semplici o sofisticate,
truccate, struccate, con pantaloni o gonne.
Figlie. Mogli. Madri. Nonne.
Siamo per sempre donne.
Sognatrici, ammaliatrici, innamorate
siamo donne colorate.
Seguiamo questa vita a spirale
dipingendoci le labbra col rossetto rosa shocking naturale.
Agguerrite quando ci vuole,
malleabili anche se duole.
In questo mondo un po' strano
dove tutto sembra scivolare di mano
riusciamo a ragionare,
idee e pensieri a concretizzare.
Viviamo da sempre vittime di un mondo particolare
e troppe mani violente si accaniscono sulle donne in generale.
Ma siamo forti
accogliamo gentilezze e torti.
Di fianco abbiamo Maria che ci guarda e protegge da lassù,
la donna più importante che ci sia.



La Sicilia

Che bella questa terra di Sicilia
dove tutto si concilia:
dagli agrumi buoni e profumati
ai piatti tipici speziati.
C'è tanto da raccontare:
dall'Etna frenetico,
che non smette di brontolare,
a Santa Rosalia,
la fuitina, la lupara, in una storia dolce amara.
Il paesaggio acre e imponente
rifulge dal maestoso tempio che guarda il mare dolcemente.
E che dire di Erice,
di quei suoi scorci naturali, le viuzze diritte,
dove lo sguardo si perde tra il cielo e il mare!
Vorrei ricordare il Verga,
il suo mastro don Gesualdo, la Giara e così via
quante letture mi vengono alla mente
di quei personaggi che fanno tanta simpatia.
A nome di tutti i soci vorrei ringraziare
chi ci permette di viaggiare:
La nostra Banca è sempre presente
dal Direttore al Presidente
senza dimenticare i consiglieri
che soddisfano tutti i nostri desideri.
E grazie a chi ci allietta sempre con una canzone:
da Tony Boy e Giulietta
due belle persone con la voce potente e schietta;
ai ballerini
che inscenano balli di gruppo e latini.
Ho lasciato per ultimo Filippo Licenziato
che ha curato ogni particolare
di questa gita sociale.
E un hurrà a noi presenti, molto speciale
perché siamo qui
a rappresentare questo gruppo di soci eccezionale!



PER TANTI ANNI

HAI PORTATO IN ALTO IL NOME DI FORMELLO

CHE MAGIA!

RIFACCIAMOLO!!!!



Balla balla ballerino

Balla balla ballerino,
vorresti ballà dalla sera ar mattino
te viè sta' voja pazzarella
de' ballà sarsa, merengue e tarantella.
È na' voja che te prende, che t'assale
te fa senti bene anche quanno tutto va male.
Le coppie vorteggiano in quella musica argentina
coi vestiti scintillanti e i corpi vibranti d'adrenalina.
Er ballo è musica,
successo,
competizione, o semplice divertimento
ma è sempre n'emozione.
Anche 'a terza età ce se sente ringiovanita
po' nasce anche quarche amore e pensi:
"Vah', la vita nun è finita!"
E allora veniteve a segnà a sta' scola de ballo
li maestri, Romolo e Rossana ve 'mparano da sballo.
O ar centro sociale
dove se so' ringalluzzite a ballà co' Eddy,
bravo bello,
tutte je battono le mani.
Lui vorrebbe scappà via
ma je promettono: faremo mejo domani.
A parte li' scherzi
er ballo è movimento,
è la felicità d'un momento.
Accomuna dar più granne ar più piccino
e allora balla... balla, ballerino!



A mamma mia

Cara mamma,
un pensiero gentile vorrei dire
per ringraziare chi, da quando sono nata,
mi ha educata.
A dieci anni ancora mi addormentavo con la tua mano nella mia
e questo mi dava coraggio, fiducia e una grande energia.
Non posso dimenticare l'infanzia che mi hai regalata,
felice, spensierata,
e allora, si viveva davvero alla giornata.
Non c'erano tanti soldi
ma non mi hai mai fatto mancare niente
e questo mi ha permesso di vivere serenamente.
Altruista e generosa
hai sempre dato agli altri prima che a te sé stessa,
da buona religiosa.
La fede ti ha accompagnata lungo il tuo cammino,
il Signore ti ha aiutata
ti è sempre rimasto vicino.
E io lo ringrazio per ogni istante che mi ha permesso
di averti accanto,
così a lungo e senza nemmeno un rimpianto.
Forse non ho fatto quanto avrei voluto
per restituirti in parte tutto il bene ricevuto
ma il bene viscerale quello rimane.
Oggi è Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia
ma per me è lungo e santo
perché è la festa di mamma mia
una donna che amo tanto.
A ottantacinque anni ci sei arrivata,
con Santa Lucia che ti ha conservato la vista
e, credimi, fino a oggi è stata una conquista.
Tanti altri anni ti voglio augurare
in salute e a sfaccendare
perché tante cose ancora voglio ricordare.
Ti voglio bene.



A papà mio

Caro papà,
oggi ti festeggiamo perché sei arrivato a ottant'anni
e sei libero e sano.
Nella tua vita c'è stata fame, guerra, gioie e dolori
ma ne sei uscito con tutti gli onori.
Il bene l'hai fatto quando è servito
e il Signore nel male ti ha aiutato e sei guarito.
E' vero anche che sei brontolone
mangi un po' troppo e sei ciccione.
Poi che passione per la caccia!
Al rientro fai sempre una boccaccia:
quattro morti, due feriti e tutti gli altri sono spariti.
Dal tuo vocabolario personale esce fuori:
l'acqua "spozza", l'olio "sa di ciancia", il cielo è "fosco"
e Dino è "sbisbosciato" abbastanza.
Qualche volta che non ti fai gli affari tuoi
mamma ti prende a calci e ti sbatte fuori.
Ma il tuo cuore è buono, generoso,
onesto e anche religioso.
E io ti voglio bene come sei
perché per me sei il padre di tutti gli anni miei.
Gli anni son passati e sono tanti
ma noi ti auguriamo di viverne altrettanti.



DOPO TANTO PEDALARE

SEMPRE IN SELLA

ti ritroviamo

CHISSA' QUANTI CHILOMETRI AVRAI
FATTO...



Un chicco di grano

Quando ero bambina la prima preghierina
me la insegnò mamma mia: era l'Ave Maria.

Mi mise la coroncina in mano dicendo:

"A ogni chicco devi dire -Ave Maria-"

e da lì iniziò la fede mia.

Quel chicco l'ho sempre paragonato al chicco di grano
che porta il bene e l'abbondanza.

Io sono cresciuta

vivendo nella fede cristiana e nella speranza.

Negli ultimi anni, mamma mi sgridava:

"Corri sempre... qualche volta vienimi vicina,
diciamo la corona, mi sentirei una regina!"

"Eh... ho da fare, la dirò quando i tuoi anni avrò"

Oggi che non c'è più

mi pento di non aver sgranato quel chicco di grano
insieme alla sua mano.

E allora, Madonnina del Rosario,

volgi il tuo sguardo a questo mondo tanto precario,
dove le nefandezze

-non le voglio menzionare-

sono presenti in ogni telegiornale.

Volgi lo sguardo alle mamme che hanno perso i figli
sono tristi e senza più appigli.

Volgi lo sguardo a chi ne ha bisogno e sta male
così da poterli aiutare.

Volgi lo sguardo su di noi che ti preghiamo
Madonnina del Rosario che tanto amiamo.

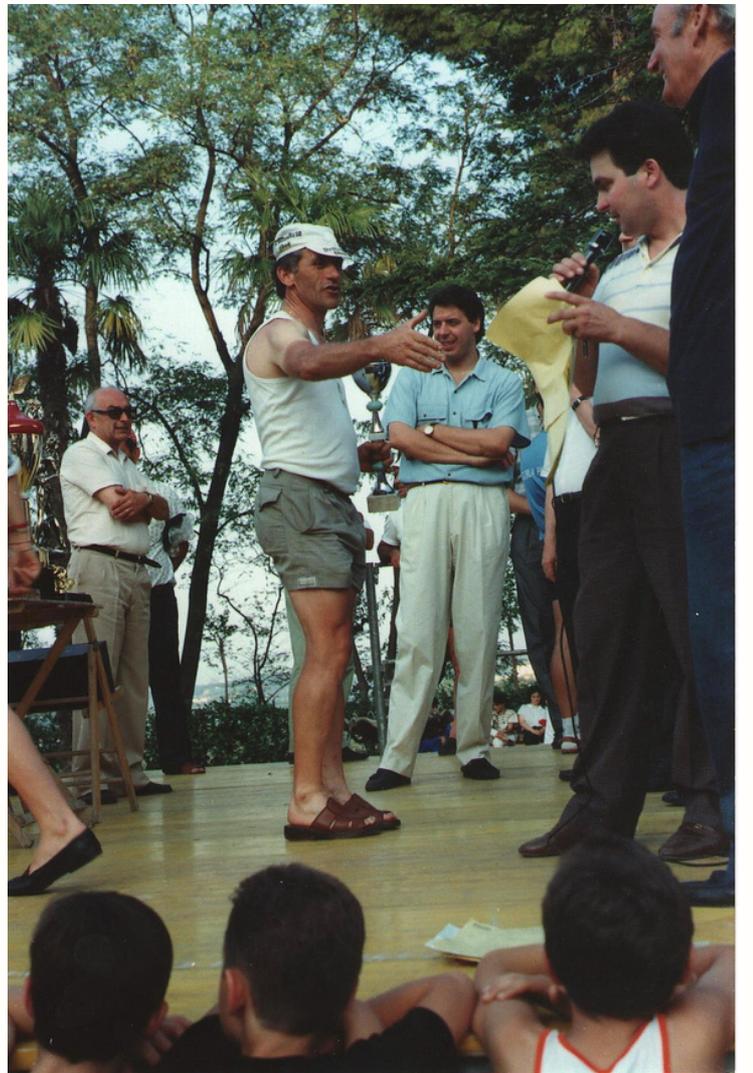
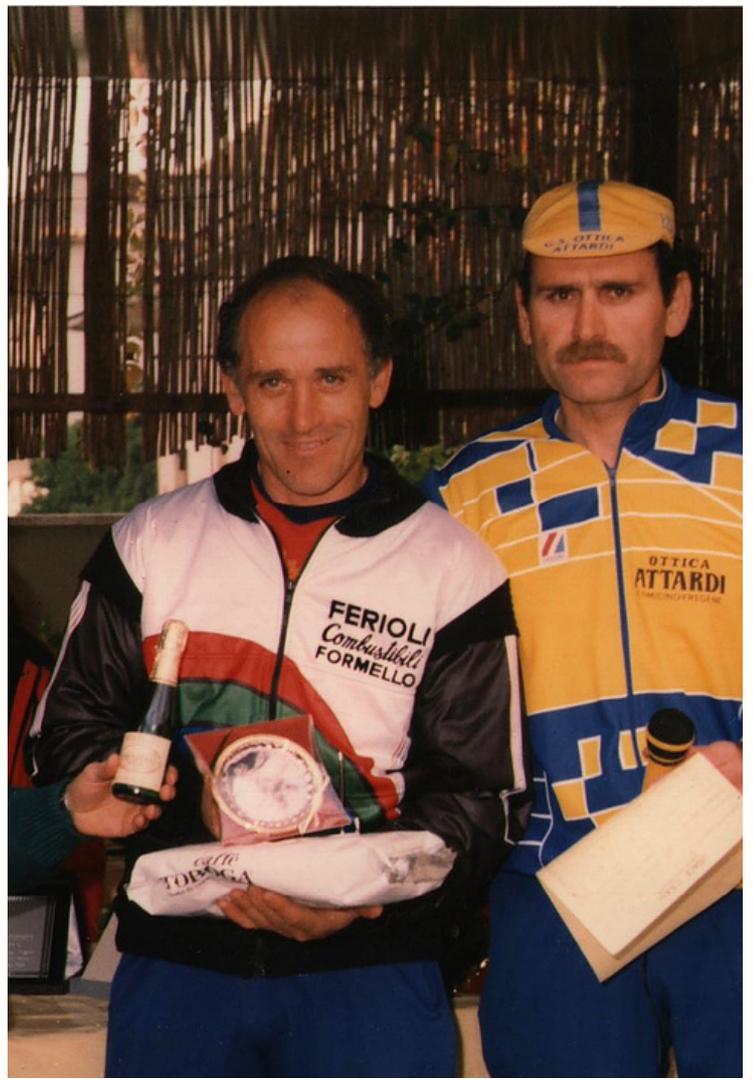
E io ringrazio voi tutti

che avete ascoltato le mie parole
dettate dal cuore.



I miei 50 anni

Visto che la poetessa sono io
me la suono e me la canto a modo mio.
Cinquant'anni so' passati
dal giorno 23 dell'anno 53
mi ritrovo a ringraziare Dio
se oggi qui con voi ce so' arrivata pure io!
Me pare un film quanno rivedo la vita mia:
da bambina felice, all'anni che so' diventata grandicella,
a quanno a sedici anni
me so' fidanzata co' Dino, a la chetichella.
L'ho conosciuto a la festa der carciofo, a Campagnano,
mentre se magnava du' pezzi de' pizza enormi co' na' mano.
Me lo presentò mi' cugina
era a lei che je piaceva,
ma s'envertì tutta a' faccenna,
lui invece era me che rincorreva.
Dopo o' sposalizio so' nate du' creaturine
sane, libere e carine.
'A e feste ricordative, mi fije
me dicevano: A ma', è mejo anna' a 'e Mardive!
Perché a tavola, a Natale,
tra i genitori mii, i genitori sui,
tutti li zii e du' antri signori anzianotti,
sembrava la casa de' riposo che sta a Casalotti.
Ma quanto me mancano adesso, specialmente papà mio
e tutti gli altri cari,
li vorrei avè qui, perché nun ritornano più quei momenti belli e rari.
Comunque li tempi so' cambiati: ci ho ste' du' fie ormai da marito,
ma vattene va... sembra che er matrimonio ormai sia abolito!
Però oggi so' felice, ci ho tutta sta gente 'ntorno che me vole bene,
mamma e zia mia qui vicino che m'alleviano tante pene.
E ci ho pure un marito che me riporta trenta prosciutti l'anno
io allora prego la salute e che se porti via il malanno.
Che voio de' più dalla vita mia?
Beh, forse, artri cinquant'anni da festeggià co' la stessa compagnia.



A Dino

Dovete sapere
che ho scritto poesie per matrimoni, anniversari, compleanni
ma mai per questo marito mio
che oggi compie gli anni.
E penso che regalo più bello non glielo potevo fare
se non leggere questa poesia
qui, in mezzo al mare.
Che volete,
siamo una coppia assortita bene
lui ha l'amica da trentaquattro anni, proprio come si conviene...
Ma che avete capito?
Lui ha la sua bicicletta
sempre bella, pulita e perfetta.
Eh, già, c'è competizione,
infatti io e "quella" litighiamo in continuazione.
Comunque a parte gli scherzi
sono contenta di questo marito lavoratore,
molto disordinato ma buono di cuore
e poi...
Caro Dino se ancora stiamo insieme
significa che ci vogliamo ancora tanto bene!



MTB, EROICA, ISTRUTTORE E ZOMPAFOSSI



CIAO PAPA'

ORA RIGHI IL CIELO



Le fotografie
dell'attività
ciclistica di papà e
le poesie scritte da
mamma sono
assolutamente
lontane tra loro ma
insieme hanno
saputo costruire un
percorso di vita che
è arrivato a noi.

Emanuela Gizzi
e
Stefania Gizzi